La filiera dell’olio di palma è diventata più sostenibile, grazie ai cittadini

L’**olio di palma** ora **grava meno** sulla **deforestazione** del Pianeta. Lo ha dimostrato l’ultimo report annuale dell’ente no-profit *Carbon Disclosure Project* (CDP). Il documento, elaborando i **dati forniti da 687 aziende**, ha fatto il punto su **tracciabilità** ed **impegni** per rimuovere la deforestazione dalla **catena del valore**. L’obiettivo di eliminarla entro il 2020 – è emerso – **non è stato raggiunto**. Ma le **campagne di sensibilizzazione** hanno avuto gli effetti sperati. L’industria della palma da olio, complici la **pressione mediatica** e l’**impegno dei cittadini**, infatti, è risultato l’**unico settore in miglioramento**. Male, invece, il business dell’allevamento e delle piantagioni di soia. Il **93%** delle aziende nel 2020, comunque, ha attuato almeno una delle **misure** consigliate per limitare la deforestazione.

Palma da olio, prodotti in legno, allevamento, soia, gomma naturale, cacao e caffè, sono i settori che più di tutti concorrono alla **deforestazione globale**. Le **coltivazioni di palma da olio**, in particolare, sono state a lungo considerate la **principale causa** di disboscamento in tutto il mondo. Le aree più colpite sono il **Borneo** e l’isola indonesiana di **Sumatra**. Solo in quest’ultima si stima che oltre **123mila chilometri quadrati** di terreno siano dedicate alla coltivazione della palma da olio. Le **campagne mediatiche e di pressione** che negli ultimi anni hanno investito l’olio di palma, tuttavia, hanno **rimodellato le scelte dei cittadini** e, di conseguenza, il **mercato**.